Anno VIII. TORINO, Mercoledì 8 APRILE 1874 Num. 97.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18 —	9 —	4 50
Svizzera	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	56 —	28 —	15 —
Germania e Austria	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti e non riceve lettere non affrancate.)
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 8 APRILE 1874

L'unificazione delle leggi.

Era tanto desiderata dagl'Italiani l'unificazione nazionale, che appena ottenuta questa, anzi prima ancora che fosse compiuta, si vollero dileguare tutte le vestigia delle divisioni passate, anche i nomi delle regioni che le rammentavano. Se non si livellarono tutti gli ordinamenti, fu solo perchè mancò il tempo. Si comprende questo sentimento, il quale prova quanto stesse a cuore agl'Italiani il compimento di un voto nudrito da secoli, un fatto augurato in ogni tempo dai più grandi nostri pensatori, ma non si può dire del pari che discreta sia sempre stata l'applicazione immediata del principio della unificazione.

Ciò che realmente importava era l'unità politica, un solo sovrano, una sola bandiera, un solo esercito, una sola rappresentanza all'estero, l'atterramento di tutte le barriere interne, l'agevolamento delle comunicazioni, l'uso di una lingua comune, la toscana (cosa sinora più desiderata che ottenuta) e infine l'adozione di tutti i provvedimenti uniformi che si potevano ordinare senza che ne nascesse alcun inconveniente, come i commerciali, le misure decimali ed altri moltissimi che facilitano i traffici e le relazioni scambievoli dei cittadini delle diverse provincie.

Ed era desiderabile altresì che col tempo si effettuasse la compiuta unificazione delle leggi, cioè quando maggiormente si fossero unificati i costumi e le popolazioni delle singole regioni italiche giunte allo stesso grado di civiltà. Ciò evidentemente non è accaduto sinora e certo non per colpa di quelle che sono rimaste addietro, le quali, o per colpa dei passati Governi, che non ne promovevano, anzi ne osteggiavano, l'istruzione, o per essere rimaste per la loro posizione fuori della grande corrente delle idee prevalenti nell'Europa moderna, presentano tuttavia, nonostante il loro vivido ingegno, un gran contrasto colle più fortunate dell'Italia settentrionale.

Ma vana cosa è il cozzare coi fatti evidenti. Ora e nei costumi e nelle tradizioni e sopratutto nel grado d'incivilimento alcune popolazioni della penisola sono tuttavia più discrepanti da altre, che non siano queste dalle popolazioni estere, per esempio dalla Francia, la quale, per la dominazione materiale e la continua influenza esercitata su esse dalla sua letteratura e dalle molteplici relazioni, estese in molto maggior misura la sua le sue idee e le sue leggi. Ma se le leggi per sortire l'effetto che si spera da esse vogliono essere adatte ai costumi, come gli abiti stessi non si attagliano egualmente a tutte le persone, così il volere imporre le leggi medesime a genti di costumi ancora molto diversi, l'eccesso cioè della codificazione, la quale parte da alcuni principii astratti, anzichè informarsi dai bisogni dei cittadini, non è, chi ben guarda, altro che un dispotismo legale.

Di questo inconveniente della codificazione abbiamo testè un solenne esempio nell'amministrazione della giustizia. Santa cosa è la pubblicità dei giudizii, la quale è una guarentigia di giustizia e diffonde nel popolo la cognizione delle leggi criminali e civili. L'istituzione dei giurì si fonda sopra l'indole dei Governi costituzionali ed è anch'essa una guarentigia di libertà dei cittadini contro l'abuso che del loro potere possono fare i rettori, esercitando un'indebita influenza sui giudici, che da essi possano sperare favori o temere la disgrazia. Conveniamo pienamente nelle ragioni che indussero i legislatori ad elevarsi nella sfera più alta dei principii; ma se l'applicazione di quei principii necessaria in date circostanze all'amministrazione stessa della giustizia, chi potrebbe ancora dire che per istudio di un principio astratto s'avessero a mettere a repentaglio la proprietà, le persone, l'onore dei cittadini?

È venuto adunque il tempo di esaminare seriamente se non abbiamo corso ciecamente nell'applicazione di alcune leggi, specialmente quelle che si riferiscono alla procedura penale. Che cosa infatti vediamo accadere nelle provincie meridionali, le quali per loro sventura eccitano da qualche tempo in modo singolare l'attenzione del pubblico? Non solo una quantità molto maggiore di reati di sangue, ma, ciò che più monta in questo caso, la immensa difficoltà di procacciarsi le prove dei reati medesimi. Nella provincia di Avellino, nel biennio 1871-72, 41 sopra 10,000 abitanti, in quella di Napoli 40, in quella di Caltanissetta 32, mentre a Torino il numero giunge solo a 7, a Firenze 6, a Milano e Venezia 9, a Cremona 5, ecc., e la media del regno è 17.

Nelle provincie napoletane domina tuttavia la camorra, la quale manda a monte sì spesso tutte le indagini dell'autorità giudiziaria, e peggio in Sicilia, ove quella potenza occulta prende il nome di *maffia* ed ha ramificazioni in tutte le parti della popolazione, ove altri meno se lo aspetterebbe. L'interesse malefico degli uni, il terrore incusso negli altri è tale che raramente si trovano i testimoni dei reati, benchè commessi alla luce del giorno. Gli abitanti temono quel potere occulto, il quale non rifugge da nessun mezzo per arrivare ai suoi fini, assai più che non l'azione delle leggi e incorrono di buon grado nelle pene portate da questo anzichè fornire delle indicazioni esatte agli ufficiali pubblici o deporre in giudizio contro i rei.

Ognuno vede che, così stando le cose, la pubblicità dei giudizii altro non fa che porre i testimonii in una più pericolosa condizione, esporli vieppiù alle minacce, troppo spesso seguite da fatti, dei malfattori. E quanto ai giurì è pure facile lo scorgere che espone esso pure i giudici a un grave pericolo e non può sortire l'effetto che avrebbe ove la società non si trovasse in condizioni sì anormali come quelle in cui la Sicilia presentemente si trova.

Soccorre talmente agli animi la necessità di usare mezzi efficaci di repressione, che di quando in quando si propongono provvedimenti eccezionali e talvolta anche si vincono, come si fece colla legge Pica. Altre volte per fortificare l'azione delle leggi si associa il potere militare al civile, si riconosce cioè nel fatto l'inconveniente di bandire delle leggi uguali quando tanto disuguali sono i costumi. Ma anzichè promulgare delle leggi eccezionali, le quali sono sempre odiose, lasciano luogo all'arbitrio, e non possono quindi avere l'autorevolezza che loro spetta, non sarebbe egli infinitamente meglio adattare le leggi stesse ai bisogni delle popolazioni, prendere cioè quanto ha di buono il diritto consuetudinario e non imporre a tutti un codice stesso, quando si vede che produce funestissimi effetti?

Nelle circostanze medesime di Palermo non si gode alcuna sicurezza. Si è notata una recrudescenza di delitti dopo la partenza del generale Medici, il quale disponeva di mezzi più efficaci di repressione e quando succedette ad esso un amministratore puramente civile. Ciò prova che quanto può esser utile in Lombardia o in Toscana non è del pari nelle isole, che la vantata uniformità di legislazione produce degli effetti molto diversi. Il giurì assicura in alcuni distretti l'impunità dei delinquenti, non l'incolumità dei cittadini. Non è molto tempo passato, furono assolti a Girgenti tre assassini, che avevano ammazzato due ufficiali della dogana e ciò quantunque il delitto fosse notorio e confessato anche da uno degli autori di esso in una lettera al suo *fratello*.

È vezzo degli oppositori sistematici del Governo l'imputargli tutti i mali che affliggono le popolazioni e così si ripete sempre la solita canzone che esso trascura la Sicilia, non protegge i cittadini, non manda forze sufficienti, e simili. Il vero è che gli abitanti vogliono essere pure imputati delle tristi loro condizioni perchè non aiutano menomamente l'azione del Governo, quando non adoperano contro esso. Molte pecche ha certo sulla coscienza il Governo italiano, ma non gli si può certamente affibbiare quella di voler perpetrare la mancanza di sicurezza pubblica in alcune provincie, non avendo trascurato di mandarvi quante forze potè, nè potendosi supporre che non desideri veder le cose in istato normale. Il male sta nell'incocciarsi di negare la verità, di seguire alcune regole astratte anzichè appigliarsi al buon senso, di governare tutti collo stesso modo. Parrebbe assurdo il dire che le leggi convenienti alla Svizzera convengano del pari alla Spagna, e perchè non sarà egualmente assurdo l'usare gli stessi provvedimenti per popolazioni dello Stato medesimo, quando fra esse non sono discrepanze minori di quelle che si scorgono tra due diverse nazioni?

L'egregio avv. Colombini mandò il seguente indirizzo agli elettori del collegio di Ciriè:

Alla benevolenza di molti di voi debbo l'onore della candidatura; ed io l'accettai con animo riconoscente.

Ma voi a me, nuovo alle lotte parlamentari, domanderete quali siano le mie idee.

Non vi risponderò con un programma, chè sarebbe lungo ed inopportuno lavoro. Vi aprirò invece in brevi parole le mie convinzioni.

Innanzi tutto, libertà e progresso nella istruzione e nella educazione delle popolazioni; perocchè non vi possa essere vera libertà senza la conoscenza esatta dei diritti e dei doveri del cittadino.

La nazione debbe essere sicura e forte: sicura, perchè i cittadini fidenti abbiano azione larga e capace di svolgere la ricchezza; forte, affinchè la patria nostra sia dagli esterni rispettata.

Io perciò nelle questioni militari, se combatterei gli sprechi e gli sperperi, sosterrei per contro i solidi ordinamenti, poichè si possono avere non discompagnati da quella rigorosa economia, che oggimai non è soltanto desiderio dei molti, ma necessità della nazione.

Nella finanza cercherei di imitare il buon padre di famiglia, il quale deve volere nella amministrazione semplicità e speditezza e deve procurare che sia meglio consona coi progressi della scienza amministrativa.

La riforma amministrativa deve accompagnare la riforma finanziaria, che permetterà di limitare i tributi e concorrerà a formare e svolgere il capitale di cui manchiamo.

A nuove tasse preferisco il rimaneggiamento delle attuali. — In ogni caso negherei sempre il mio voto a qualsiasi aumento dei tributi fondiarii.

Mi sono dichiarato per la libertà, e quindi respingo ogni intervento governativo. Ma, per le tradizioni del passato, l'iniziativa privata in Italia è ancora manchevole; epperciò non mi opporrei a quei provvedimenti che tendessero a migliorare i progressi economici e scientifici della nazione e quelle istituzioni alle quali non possono i privati bastare.

Dedicherei studi speciali intorno ai progetti di riforma delle leggi commerciali e di quelle attinenti all'amministrazione della giustizia. — Le leggi che regolano oggi il diritto di commercio lasciano troppo vaste lacune, e non sono in armonia coi progressi continui delle arti, delle industrie e dei commerci. — D'altra parte niuna nazione può progredire senza un sapiente ordinamento della giustizia, e quello presso di noi in vigore ha mestieri di notevoli riforme.

Queste sono le principali idee che io tenterei di far prevalere quando fossi chiamato dai vostri suffragi a sedere fra i rappresentanti della nazione.

Torino, 7 aprile 1874.

Avv. Camillo Colombini.

Sanremo, 6. — Nella cava di pietre, nei pressi del Ponte San Martino, esplodeva ieri mattina verso le ore 6 1/2 una mina violenta. L'effetto ne fu sì spaventevole che uno sgraziato minatore, il quale probabilmente non ebbe tempo ad allontanarsi, ne ebbe tronco un braccio e fracassata la faccia. Venne tosto messo sopra un carro e trasportato al nostro civico ospedale, in uno stato che destava veramente pietà.

Un altro minatore rimase pure leggermente ferito. (*Opinione Pubblica*).

Firenze. — Corre voce che il capo-stazione d'una delle stazioni vicine a Firenze sia stato arrestato e gli siano state sequestrate carte compromettenti, che indicherebbero in lui un attivo agente dell'*Internazionale*. Si vorrebbe anche mettere questo arresto in relazione con un ferimento di cui sarebbe restato passivo un agente della pubblica forza nella stessa località. La *Gazzetta d'Italia* aggiunge: Riferiamo con ogni riserva queste voci, delle quali non abbiamo potuto verificare l'esattezza.

Siena, 6. — Ieri l'altro a mezzogiorno è stato ferito e ucciso di coltello un popolano, Pietro Pieraccini, uomo dei più benefici di Siena.

L'assassino fu immediatamente fermato in via Salicotto. La popolazione irritata circondò lo stabile ove fu raggiunto l'uccisore, per fare giustizia popolare.

La milizia accorse per salvare l'arrestato dal furore del popolo.

La causa dell'uccisione è il diniego di cento lire di sussidio che chiedeva l'assassino.

Egli è un giovane uscito di carcere da poco.

Venezia. — Man mano che si vanno facendo i rilievi sullo *stato delle cose* lasciato dal sig. Morosini, impiegato della ferrovia a

---

(107) (Vedi n. 96)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Tutto questo non può essere che il risultato d'un errore, ripetè Van Pick nella speranza d'indurre i neri a concedergli la libertà. Ho meco una signora, e non vedo il perchè dobbiate spaventarci in questa guisa.

— Lo saprete fra un istante, rispose l'uomo che pareva comandare agli altri. Per l'inferno! Quanto tempo ci mettete ad accendere le torcie?

— Che cosa succede qui? che significa questo chiasso? sclamarono diverse voci insieme.

— Mio padre! mormorò Susanna quasi svenuta, mentre Van Pick sclamava con voce contenuta ma piena di violenza: — Desiderate già ritornare presso di lui?

Di botto la strada apparve illuminata da una luce rossastra, e si videro molte torcie venire incontro alla vettura. Lo splendore vacillante di quelle fiaccole di resina non tardò a dare una forma distinta agli strani gruppi che eransi colà formati.

— Diavolo! chi viene a questa volta? fece il sergente accorgendosi della presenza dei tre tedeschi. Vediamo. Uno di voi stia presso costoro, e si tiri sul primo che accenni a fuggire. Qui una torcia, voglio vedere quale arresto abbiamo operato.

— Mio caro signore, osservò Van Pick, ho con me una signora, e desidero che gli abitanti di codesta casa....

— Non sappiano chi abbiamo arrestato? soggiunse il sergente ridendo. Gli è ciò che vi preme?

— Non sarò ingrato verso di voi, riprese Van Pick mettendo la mano fuori dello sportello.

— Recate le torcie! gridò il sergente con tono d'impazienza. Questi che mi parla ha una voce affatto strana.

Quattro neri della polizia vennero a porsi precipitatamente due a destra, due a sinistra della vettura.

— Ah diavolo! fece il sargente rivolgendo a Van Pick uno sguardo ch'egli non poteva trovare aggradevole; non è Jack London, e ciò che v'ha di peggio si è che nella carrozza trovasi realmente una signora!

— Che significa tutto questo? che vuol dire siffatto tumulto? sclamò Lischke, che era riuscito ad avvicinarsi e che aveva ravvisato alla luce delle torcie la figura alterata di Van Pick, quantunque questi, udendolo parlare, si fosse gettato in fondo al legno colla rapidità del lampo.

— È un errore, ne convengo, replicò il sergente con tono burbero, e siffatto maledetto errore ci farà mancare il nostro colpo. Qui non v'è che un signore ed una signora.

— Una signora! sclamò il vecchio, sentendo di botto un brivido glaciale penetrargli il cuore: una signora! E con lei quel mariuolo! Un lume! qui un lume! in nome del cielo!

Colle mani tremanti, senza darsi contezza di ciò che faceva, Lischke profferì una terribile imprecazione, e dato il proprio fucile in mano al pastore, prese una torcia dai neri. La luce che ne riverberò rischiarò la giovinetta accasciata su di sè stessa. La poveretta, per non incontrare lo sguardo di suo padre, si nascondeva il volto colle mani.

Il vecchio non pronunciò una parola, ma stette immobile a quel posto durante alcuni istanti, contemplando la sua diletta creatura disonorata! Vide appena Van Pick, che s'era nascosto in un angolo e che avrebbe dato tutto quel che possedeva per trovarsi le mille miglia lontano. Un'altra persona, col cuore affranto, l'anima disperata, contemplava tal scena in silenzio. È inutile aggiungere ch'egli era Cristiano Helling.

Il disgraziato amante aveva riconosciuto i due fuggitivi; mai prima d'allora Cristiano non aveva sospettato la menoma relazione segreta fra Van Pick e la sua fidanzata; cosicchè quel colpo gli riuscì tanto più terribile vedendo ora Susanna, quella che amava più della vita istessa, che credeva buona, fedele, sincera, sul punto di fuggire con un altro. Bastò un secondo perchè Cristiano s'accorgesse d'aver perduta l'intiera felicità della sua esistenza.

— Via, cocchiere! sclamò ad un tratto Lischke, costei non è mia figlia; codesta donna può continuare la sua strada.

— Largo, largo, voi altri neri! gridò il cocchiere, il quale durante quel tafferuglio erasi sentito poco tranquillo; largo alla vettura!

— Fermate, fermate! fece Susanna con voce supplichevole passando innanzi a Van Pick che non fece alcun movimento per trattenerla.

Il sergente, che stava ancora presso lo sportello, l'aprì a quelle parole, e la giovinetta discese rapidamente.

— Padre mio! riprese Susanna con un accento di straziante tristezza; padre mio! e fece per cingere colle sue braccia il collo del vecchio.

Egli si volse ed allontanò la giovinetta, non ruvidamente, ma con mano molto ferma; non volle nemmeno permetterle di appoggiarsi a lui.

— Non ho più figli, rispos'egli a voce bassa; e rendendo la torcia ad uno dei neri, s'avviò verso casa lento, ma con passo sicuro.

— Venite, Susanna, venite a trovare vostra madre, disse allora il pastore alla povera fanciulla, che rimaneva nella strada immobile, accasciata dal dolore.

E prendendola sotto il braccio, quell'uomo caritatevole ne sostenne i passi vacillanti.

Cristiano Helling li seguiva, quasi suo malgrado, avanzandosi lentamente.

I neri allora concentrarono tutta la loro attenzione sul cocchiere.

Ai principio della sera i poliziotti erano stati messi di fazione intorno all'abitazione di Lischke, dal loro luogotenente, coll'ordine di arrestare qualunque persona uscisse da quella casa, nè di lasciar entrare liberamente tutti coloro che verso quella si fossero avviati.

Alle undici precise il luogotenente ordinò d'occupare tutte le uscite, sperando per tal modo di raggiungere Mac Donald, il quale non era entrato durante tutto il giorno. I preparativi misteriosi della partenza, di cui i poliziotti erano stati testimoni, il dato segnale, ed infine la fuga di due persone, non avevano lasciato alcun dubbio nella mente degli agenti; essi credettero che il fuggitivo, avendo saputo delle denuncie fatte a di lui riguardo, cercasse fuggire di quella stessa notte alle ricerche della polizia. Il sergente, al quale Walker aveva confidato il suo piano, s'accorse troppo tardi dello sbaglio preso; la scena ch'ebbe luogo tra padre e figlia gli rivelò qual fosse realmente l'avvenimento successo. Egli però sperava tuttavia che il progettato arresto potesse effettuarsi, poichè Mac Donald, trovandosi nei dintorni, sarebbe facilmente caduto nelle loro mani; ma a questo scopo bisognava far tosto scomparire ogni traccia della presenza dei poliziotti, cosicchè s'affrettò a far spegnere i lumi.

(Continua)

Venezia, di cui parlammo l'altro ieri, il vuoto accresce.

Nel *Tempo* leggiamo in proposito:

Fino a ieri (8) si sarebbe verificata la sottrazione di altri gruppi per un importo di L. 27 mila, le quali aggiunte alle 80 già registrate formano la rispettabile cifra di L. 87 mila. E il timore che quell'importo s'aumenti non è ancora svanito, giacchè trattandosi di un ufficio che spedisce gruppi all'estero potrebbero ancora giungere notizie di altre sottrazioni.

Il Morosini sarebbe già arrivato felicemente in Grecia.

Palermo. — Scrivono alla *Nazione* che nuove ed importanti operazioni in fatto di pubblica sicurezza vennero compiute dalle autorità e dalla pubblica forza, raccolta temporariamente a Mezzoiuso.

Furono scoperti ed arrestati tre malfattori che avevano commesso una grassazione in quel territorio. Gli arrestati furono tradotti a disposizione del potere giudiziario, in un coi corpi di reato, e oggi l'istruzione trovasi già bene inoltrata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1843), del 5 marzo, che stabilisce la pianta organica del personale dell'amministrazione del lotto pubblico e il regolamento per l'esecuzione dello stesso decreto.

2. **Un regio decreto** (n. 1842), del 1° febbraio, che approva l'atto addizionale per ridurre a minore spesa la cauzione definitiva per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria.

3. **Un regio decreto**, del 31 marzo, che espropria per causa di pubblica utilità e per servizio del governo, i seguenti immobili già appartenenti alle corporazioni religiose: convento dei Cistercensi di S. Bernardo alle Terme; id., dei Vallombrosani di S. Prassede, rimanente parte del convento di S. Andrea della Valle.

4. **Decreto** 4 aprile del prefetto della provincia di Roma, che stabilisce, per norma di chiunque possa avervi interesse, la rendita da offrirsi in corrispettivo dei detti fondi espropriati.

5. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia, fra cui quella del senatore Raffaele de Ferrari, duca di Galliera, a grande ufficiale.

6. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra, e concessioni di esercizio di miniere.

CRONACA CITTADINA

Registro di popolazione. — Sappiamo che il Municipio di Torino, mentre provvede a che siano apportati nel Registro di popolazione i possibili perfezionamenti, ha diramato testè una circolare ai proprietari di case, invitandoli a notificare i cambiamenti di abitazione che avvengono nelle medesime, siccome è prescritto dalla legge e dal regolamento su tal servizio; al cui effetto saranno loro somministrati senza spesa gli stampati occorrenti (*).

Non si può dubitare che i signori proprietari saranno per assecondare con sollecitudine l'invito del Municipio, sia in questa circostanza, sia col trasmettere poi in fine d'ogni mese l'elenco delle successive variazioni dei loro inquilini, trattandosi di disposizioni dirette ad assicurare la compiuta regolarità del Registro di cui è parola, e così a soddisfare ad una esigenza di tanto pubblico interesse.

(*) *L'ufficio è in via della Corte d'Appello*, n. 1, p. 1.

Ai veterani del 1848. — Si rinnova l'invito ai veterani 1848 e 49 di voler intervenire numerosi al pranzo annuale commemorativo della prima battaglia di Goito, il quale, come di consueto, avrà luogo domenica 12 corrente alle ore 1 pom. alla trattoria di Piazza S. Carlo, ove uno degli antichi commilitoni sottoporrà loro due proposte nel comune decoro.

Ad evitare l'inconveniente di possibili intrusioni, i signori intervenienti saranno compiacenti di portar seco un documento constatante aver preso parte alle campagne di guerra sopra descritte.

L'elenco di sottoscrizione sarà aperto nella detta trattoria a cominciare da giovedì 9 volgente aprile, ed il prezzo è fissato in lire 4 e 50 per ciascuno da pagarsi anticipatamente.

Un veterano.

Bollettino del Club alpino italiano, *relazioni di escursioni, ascensioni ed osservazioni scientifiche, pubblicate per cura della Direzione del Club ed atti della Società.* (Sede centrale del Club, Torino, via Carlo Alberto, 43).

Questo bel volume, testè pubblicato, è ricco di oltre venti pregiate memorie di colti e coraggiosi alpinisti, tra i quali si nota anche *Una salita alla Ciamarella* d'una signora Giuseppina Bertetti-Vallino. Tra i vari piani de'quali è fregiato il Bollettino, vuolsi particolarmente raccomandare il bel panorama colorato preso dalla cima del Motterone, disegnato dal nostro egregio artista, il cav. Bossoli, giustamente annoverato tra i più abili artisti di paesaggio, insuperabile rilevatore di piani.

Dalla prima memoria, il *Margozzolo ed il Motterone* del cav. prof. O. Spanna, vice-presidente del Club alpino, fino all'ultima, *Ascension du mont Neri, de l'Abbé Gorret Amé*, in cui il rinomato alpinista raccomanda così giustamente la sua valle d'Aosta, si percorre l'intiero volume con vera soddisfazione. Memore delle mie escursioni giovanili, come semplice botanofilo, sulle nostre alpi, leggendo queste pagine e percorrendo la flora del Sempione, mi sentiva ringiovanire coi miei 78 anni sulle spalle.

La memoria dell'encomiato prof. O. Spanna e parecchie altre possono servire di guida pratica trovandosi in esse additati, tra le molte particolarità, anche i prezzi degli alberghi e delle guide, ecc. Il signor Spanna trattiene il suo lettore in modo speciale sulle cascine sociali destinate alla formazione del burro e del formaggio.

Il sig. ingegnere Martino Baretti, segretario del club, nei *Ricordi alpini del 1873*, corredati di due tavole estratte dal citato panorama delle Alpi del sig. Bossoli, *la Bessanese ed il Tresero*, innamora il lettore delle sue escursioni, invitandolo a ripetere queste così amene ed istruttive passeggiate. Auguriamo di cuore all'ottimo sig. Baretti di poter compiere felicemente gl'ideati progetti per la campagna alpina del corrente 1874. Tra queste interessanti memorie del Bollettino si nota il *Saggio d'un profilo geologico della Valsesia*, presentato dal socio C. Neri alla adunanza della sezione valsesiana del 24 scorso agosto. *La prima campagna di un alpinista, Gressoney, Monte Rosa, ecc.*, del sig. G. L. Colli, forma essa sola un piccolo volume di una piacevole ed istruttiva lettura che potrebbe servire di rimedio ad alcune malattie di spirito e per cacciare quella malinconia che travaglia così crudelmente alcune buone persone. *Le isole di Lipari*, parte I, del signor F. Salino, formano anch'esse un'opera preziosa.

I club alpini che si vanno propagando nell'intiera Europa, ed il nostro italiano specialmente sorto da pochi anni e già così esteso oggidì, mercè le tante stazioni che si vanno formando, sono anche da annoverarsi tra i segni di un'epoca nuova attiva e colta, avendo già dato vita ad una letteratura alpina ed arricchita la società di nuove cognizioni scientifiche e pratiche, oltre gli utilissimi esercizi igienici, rimedi potentissimi in alcune malattie. Chiunque darà una scorsa al presente Bollettino, che è già il 22, e forma l'ottavo volume della collezione, sentirà vivamente la importanza dei club alpini e sarà lieto di poter cooperare, nella sua qualunque situazione, a far conoscere e propagare una sì bella ed utile istituzione.

G. F. Baruffi.

Monumento a Carlo Promis. — *8° elenco delle oblazioni:*

Rossi Felice, architetto	L.	1
Municipio di Siena	»	60
Cav. conte senatore Scipione Bichi-Borghesi	»	20
Cav. Luciano Bianchi, segretario presso l'archivio dello Stato in Siena	»	5
Totale dell'8° elenco	L.	86
Riporto degli elenchi preced.	»	3553 50
Totale delle oblazioni	L.	3639 50

7 aprile 1874.

Il tesoriere municipale
G. Barucco.

Ringraziamento. — Per debito di giustizia il sottoscritto ringrazia pubblicamente la Compagnia di Assicurazione *L'Unione* per la sollecitudine e correntezza nella liquidazione dei danni sofferti nell'incendio avvenuto la sera del 20 corrente nello stabilimento meccanico in borgo Po.

Torino, 28 marzo 1874.

G. Falco.

Stenografia. — L'instancabile prof. Colombetti sta per ricominciare le sue escursioni fuori di Torino, nelle vicine città del Piemonte, per diffondere la cognizione e la pratica del suo metodo popolare di stenografia.

Fra le località scelte dal Colombetti nel suo nuovo itinerario didattico, havvi la vicina città di Rivoli, dove spera trovare buon numero di studiosi. La prima lezione avrà luogo colà domenica 19 aprile.

Teatri. — La Commissione di beneficenza presso il R. Ricovero di Mendicità ha stabilito di dare al Vittorio Emanuele un'ultima rappresentazione dell'azione mimica eseguita dai 250 ragazzi, e questa avrà luogo domani, giovedì, alle ore 8 1[2 di sera.

Affinchè poi alla beneficenza tutti possano concorrere, ha diminuiti i prezzi d'ingresso, riducendoli ai seguenti:

Sedie di platea e prima galleria L. 4, compreso l'ingresso.

Prima galleria L. 1 50.

Platea L. 1.

Seconda galleria cent. 50.

Con questa riduzione si auguriamo di vedere il teatro più animato delle due precedenti rappresentazioni.

Pensino i Torinesi che il prodotto va a beneficio del Ricovero di Mendicità, che ha molto bisogno di soccorsi.

Sabato vi sarà infallantemente l'apertura del Vittorio Emanuele col *Mosè* del Rossini, eseguito da valentissimi artisti di canto, quali sono la Giovannina Avigliana, il Piazza, il Milesi, il Magnani, ecc., a cui si aggiungono buone masse corali ed un'orchestra scieltissima, composta per la maggior parte di professori del Regio.

Le prove vanno finora molto bene e si spera che nessun ostacolo verrà a guastare le previsioni dell'impresa Sartoris fino a sabato venturo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 aprile 1874.

	Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
3 ant.	733,6	+ 6,3	6,6	97	15° 2'	E d.	ser. n.
9 ant.	734 3	+ 9,5	7,5	86	15° 0'	E d.	ser.
12 m.	734,2	+13,1	5,8	52	15° 10'	calma	ser. n.
3 pom.	733,5	+14,6	5,2	42	15° 11'	E d.	ser.
6 pom.	733,9	+14,5	6,6	55	14° 8'	E d.	ser.
9 pom.	734,8	+11,7	5 8	56	15° 59'	N d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 5,9; massima + 15 2

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dell'8 + 8,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 9 aprile 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 47 — Passaggio al meridiano, ore 0 21 — Tramonto 6 55

Nascere della **Luna** 1 59 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 57 matt.

Tramonto, ore 9 56 matt.

Giorno della Luna 23°

Ultimo quarto a 11h 10m di sera.

Morti in città e territorio denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 6 aprile 1874.

Clerico Margherita nata Alessio, d'anni 67, di Savigliano — Gazzelino Domenico, id. 61, di Castagnole d'Asti — Boggio Chiara nata Perotti, id. 44, di Mondovì — Busnetti Francesco, id. 45, di Vercelli, cocchiere — Cibrario Pietro, id. 37, di Usseglio, pesatore — Aufossi Clotilde, id. 82, di Spigno (Acqui), benestante — Ronco Margherita, id. 20, di Cellarengo (Asti) — Gloria S. E. conte Giovanni, id. 75, di Torino, primo presidente della Corte d'Appello in ritiro — Più 8 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 7 aprile 1874

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96

— A quattordici anni fu venduta dai tuoi padroni la tua bellezza; a quindici fosti rinchiusa in una casa di correzione, dove perfezionasti a meraviglia la tua educazione nel male. Già pervertita fino al midollo delle ossa, hai capito allora come bisognava prendere questa razza di gran fanciulloni che è il genere umano, il quale ama l'inganno e vuol sempre essere ingannato; hai indovinato tutta la potenza della simulazione e la grand'arte della ipocrisia. Anche in codesto la natura ti ha favorita: sei nata commediante, sei fatta apposta per le finzioni. Cominciasti a rappresentare, e subito con successo, la pentita, l'ingenua, la rifatta innocente. Una eccellente signora, di quelle che vanno cercando col lanternino, come si usa dire, le occasioni di far del bene, ti vide, fu presa della tua angelica figura, commossa dalla tua giovinezza, sedotta dalla tua diabolica impostura, e domandò ti si consegnasse a lei, ch'ella si sarebbe incaricata del tuo avvenire per torti definitivamente dall'abisso del vizio e riconfermare la tua già convertita anima nella strada della virtù. Uscire di colà era quello che tu volevi, tornare nel mondo, e tornare armata di nuove seduzioni per potervi fare maggior male, era il tuo sogno. Dimostrasti a quella benefattrice la più viva e profonda riconoscenza. Tu possiedi una volontà di ferro, sei ricca di intelligenza e di facilissima percezione; la signora ti volle istrutta ed educata, e tu imparasti molto e presto; in capo a tre anni eri tale, circa a istruzione e maniere, che ogni famiglia sarebbe lieta di potere a quel modo ridurre le proprie figliuole. Ma tutto ciò, s'intende, non era che all'esterno; nel tuo interiore eri sempre la medesima e peggio.

Luisa Martelli, malgrado la sua calma apparente e la sua fronte impenetrabile come se fosse di bronzo, divorava Logu collo sguardo, stupefatta insieme ed atterrita di vedere la sua vita svelata in siffatta guisa da uno sconosciuto.

L'intendente dei Rolandini continuava:

— La tua protettrice aveva un figliuolo al collegio, più giovane di te d'un anno: eri nel tuo diciottesimo, egli non ne contava che diciassette. Nel tempo delle vacanze, venuto ad abitare con sua madre, tu gli fai perdere il cervello, lo innamori talmente che il ragazzaccio ruba cinque o sei mila lire nello scrigno materno, ed una bella notte ve ne partite tuttidue, come colombi innamorati. La polizia vi raggiunge, vi si fa il processo e tu, grazie alla tua faccia, alle tue moine, alle tue lagrime, non sei condannata che ad un anno di prigione come complice un poco involontaria del furto fatto dal figliuolo alla madre. Dalla carcere non sei uscita migliorata di certo... Vai a Milano e vi fai conoscenza con un degno compagno, più furbo di te, perchè seppe sempre schivare le ugne della polizia. Bel giovane, giuocatore, fecondo e ingegnoso inventore di truffe, che poi fa eseguire da altri, Zaffiri, ora coi proventi del giuoco, ora vendendo la sua prestanza a vecchie matrone insaziate, viveva alla grande e pareva un signore. Eravate fatti l'un per l'altra; v'intendeste subito; tu facesti la sciocchezza anche d'innamorartene; viveste insieme, egli aspettando il momento propizio di trar profitto di te. La prima cosa che t'inculcava era che dopo la tempestosa benchè breve vita da te passata, dopo un soggiorno nella casa di correzione e una condanna alla carcere, conveniva far pelle nuova e ribattezzarti con altro nome. Un bel giorno cadesti ammalata; erano le orgie, gli stravizzi, gli eccessi d'ogni fatta a cui ti abbandonavi, i quali avevano finito per guastare quel tuo organismo, per quanto robusto e quasi perfetto si possa dire.

(Continua)

Roma — (Nostra corrispondenza).

4 aprile (sera).

Le solennità ecclesiastiche di questi giorni hanno avuto in Roma un carattere che merita di essere segnalato. Mai non fu così spiccata e con tanta ostentazione dimostrata la intenzione della Curia pontificia di trasandare, in questi che essa dichiara tempi di calamità, le forme consuete e tradizionali del culto cattolico. In qualunque altra città d'Italia le cerimonie pasquali saranno state osservate senza dubbio con pompa di gran lunga maggiore.

Anche la famosa costumanza di battezzare la mattina del Sabato Santo i neofiti della religione cristiana, è stata quest'anno posta in disparte. Stamane il cardinale Patrizi, che officiava in San Giovanni in Laterano, si limitò ad un battesimo *pro forma* di un infante qualsiasi ed alla ordinazione di parecchi diaconi e preti. Per fortuna che i forestieri non si lasciano trattenere da queste soppressioni di antiche usanze e continuano ad accorrere più numerosi che mai a Roma.

Oggi, al Vaticano, fu ricevuta una schiera abbastanza notevole di tedeschi, in parte di sudditanza germanica ed in parte di sudditanza austriaca. Il Papa colse l'occasione per discorrere lungamente dei mali che affliggono la Chiesa nell'uno e nell'altro di quei due Stati. Credo che il discorso non sarà pubblicato, e che, in ogni caso, lo si adatterà prudentemente alle convenienze diplomatiche. Ma, secondo testimoni auricolari, le espressioni sarebbero state violentissime, e piuttosto improntate di minaccia che non di scoraggiamento.

Il duca di Sassonia-Meiningen del quale i giornali annunziano la prossima venuta in Italia, è quello stesso che, parecchi anni or sono, nel 1868 se non erro, fece non breve dimora a Napoli, ove ebbe dal Re ospitalità a Capodimonte. La etichetta del più stretto incognito sarà anche questa volta osservata come già in occasione di quel primo viaggio.

La Commissione dell'Ufficio di stato maggiore, alla quale sono commessi gli studi relativi alle ferrovie considerate ad un punto di vista strategico, si sta occupando di quella progettata linea che deve varcare l'Apennino toscano tra Lucca e Modena, e porre così in comunicazione il famoso triangolo di difesa Piacenza-Mantova-Bologna col porto ed arsenale militare della Spezia. Trattasi sopratutto di giudicare se, in vista dei vantaggi che questa linea offrirebbe, non sia il caso di rinunciare all'altra linea, pure dichiarata strategica, di Parma-Spezia. Finora le opinioni sembrano divise ed è probabile che la soluzione si differisca infino a che la Camera non si sia definitivamente pronunciata sul tema della difesa nazionale dal lato di terra.

C.

Il ministro della marina ha ordinato l'invio in congedo illimitato dei militari del corpo R. equipaggi appartenenti alla classe 1850 stati arruolati di leva nel 1871. Non dovranno profittare dello anticipato invio coloro che essendo stati condannati avessero da compensare il tempo di indebita assenza dal corpo o quello della detenzione. Alla metà di aprile il comando della prima divisione riferirà al comando in capo sull'eseguimento del presente ordine.

Una Nota ministeriale pubblicata nel *Giornale Militare ufficiale* del 3, vieta agli ufficiali ed impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra di essere amministratori e consiglieri di Società od Istituti commerciali, industriali, ecc. Un simile divieto, deliberato in Consiglio dei ministri, sarà esteso a tutti gli impiegati dello Stato.

Un'altra Nota, contenuta nello stesso giornale, stabilisce le condizioni colle quali possono permettersi le visite degli stabilimenti militari e delle piazze fortificate per parte di persone estranee. Le autorizzazioni di questo genere debbono intendersi valevoli solamente per visitare quelle parti degli stabilimenti dove non siano in corso di lavorazione materiali non ancora pubblicamente conosciuti, o funzionino macchine sulle quali interessi di mantenere una qualsiasi riserva. Resta poi escluso, per le visite degli stabilimenti e delle piazze forti, la possibilità di prendere note o disegni, raccogliere dati od informazioni sia sugli studi che si fanno e sui materiali in corso di costruzione o di esperienza, sia sulla importanza delle fortezze e forti, sul loro armamento e sul loro sistema di difesa.

Scrivono da Roma:

Impossibile formarsi un'idea dello sperpero che si fa dei locali amministrativi. Basti dirvi che a Firenze, pochi giorni prima di operarsi il trasferimento a Roma, il ministro della guerra spese *trentamila* lire per un giardinetto interno del palazzo a San Marco. Si fecero financo venire da Parigi le camelie ed altri fiori, e ciò mentre si negava barbaramente un sussidio ad un impiegato che, avendo perduto la moglie, non aveva mezzi come farla interrare.

I milioni dello Stato dunque servono in gran parte per gl'ingegneri, i muratori, tappezzieri, i falegnami. E si contentassero di un aggiustamento! No. Ora sono in un luogo, ora passano in un altro, ora su, ora giù e perciò *denari, denari e denari!!*

FRANCIA.

La polizia di Marsiglia effettuò nei giorni decorsi una cattura importante che ha un certo rapporto cogli avvenimenti insurrezionali della Spagna.

Conformemente agli ordini del prefetto delle Bocche del Rodano ed alle istruzioni del console generale di Spagna, un certo Antonio Saez, capo degl'intransigenti di Cartagena, è stato messo in arresto. Egli era a bordo della *Numancia* quando quella nave si recò ad Orano, ed era stato internato nel forte S. Filippo, dal quale era riuscito a fuggire e rifugiarsi a Marsiglia.

Il *Journal des Débats* pubblica una lunga lettera indirizzata dal duca di Grammont, ultimo ministro degli affari esteri sotto l'impero, al signor Latour-du-Moulin, in risposta alle critiche che questi gli muove in un suo libro: *Autorité et liberté*, di recente pubblicato.

Togliamo da questa lettera i seguenti paragrafi, che si riferiscono ai rapporti esistenti fra la Francia e l'Italia all'epoca della guerra dell'anno 1870:

« Ciò che oggi preme non è di rimettere in campo quali fossero le relazioni della Francia coll'estero all'epoca della guerra e precisarne il carattere. Le sconfitte della guerra ed i disastri della rivoluzione hanno creata una nuova situazione, in faccia alla quale tutto si è naturalmente distrutto.

« Non sarebbe nè abile, nè giusto sollevare oggi recriminazioni contro l'abbandono delle potenze e sopratutto dell'Italia.

« I nostri sguardi devono volgersi verso l'avvenire. È l'Europa del 1875 che bisogna studiare ed interrogare. Negli avvenimenti del giorno esistono degli ammaestramenti manifesti, dei segni certi dei quali noi soli forse non comprendiamo la minaccia. Gettare il grido d'allarme è mal servire il paese, ed in verità è giunto il tempo di seriamente riflettervi, poichè il pericolo si avvicina. »

— Il *Gaulois* smentisce recisamente la notizia diffusa dal *Figaro* circa l'arrivo misterioso in Francia d'un principe più misterioso che mai, ma sotto il cui anonimo deve intendersi il figlio di Napoleone III. Il *Gaulois*, per la bocca autorevole del signor Tarbès, portavoce officiale delle notizie di Chislehurst, dice che se il principe volesse venire in Francia, non avrebbe bisogno del permesso di alcuno, e potrebbe venirvi impunemente, nessuna legge di esilio esistendo contro la famiglia dei Napoleonidi. « Ma — conclude il *Gaulois* — non è questione che il principe imperiale torni in Francia; *il suffragio universale non è seriamente minacciato: il principe imperiale resta a Woolwich.* »

La *Neue Freie Presse* prende occasione dalla pubblicazione di un nuovo scritto di Bonghi sul libro di La Marmora nella *Nuova Antologia* per esaminare le condizioni del nostro paese rimpetto all'estero.

« L'unità d'Italia — così il foglio di Vienna — è un fatto riconosciuto volontariamente e senza ambagi da tutte le Potenze. L'Austria ha rinunziato per sempre a riconquistare la sua posizione d'una volta in Italia, e dalla Francia, dappoichè sono cadute le speranze dei legittimisti sopra la ristorazione della monarchia di diritto divino, non sorgono più minacce, almeno d'immediati pericoli. Dopo che il popolo italiano si trova in possesso della sua lungamente desiderata capitale, alla quale esso si era veduto dalla Francia costretto di rinunziare in virtù della Convenzione di settembre del 1864, dopo di allora, l'ardore e la passione nella discussione delle quistioni politiche sono alquanto diminuite. Ad onta di ciò, si notano pur sempre nella penisola grandi apprensioni; i patrioti italiani si trovano tutti nello stato d'animo di un uomo, il quale si abbia rapidamente fabbricata una casa, e che è continuamente compreso dalla preoccupazione se le mura siano forti abbastanza, se il bell'edifizio potrà resistere alle tempeste, e se esso non abbisogna, per avventura, di nuovi appoggi.

« I politici più prudenti dell'Italia sono tutti d'avviso che il paese abbisogna, pei giorni del pericolo, di un potente amico. Essi non sono però d'accordo sul punto di vedere quale debba essere questo amico. Gli uni dicono: la Francia ci ha aiutati a conquistare l'unità, e quantunque abbia fatto le sue riserve per Roma, non per questo le dobbiamo meno gratitudine. I popoli di razza latina debbono stare insieme uniti, la Francia è il nostro naturale alleato.

« Gli altri, invece, così rispondono: la Francia è sempre stata per noi un amico falso ed interessato. Il vecchio carbonaro Luigi Napoleone, al quale le bombe di Orsini fecero rammentare il suo giuramento di gioventù, ha senza dubbio reso possibile, colla guerra del 1859, l'unità della nostra patria; ma noi abbiamo pagati cari i suoi servigi. Per Magenta, Nizza; per Solferino, Savoia. Pagare degl'interessi usurai sarebbe prodigalità. Le tradizioni cattoliche che la Francia segue, la spingeranno a minacciare la nostra posizione in Roma. Noi quindi ci appoggiamo alla Germania, ci rivolgiamo, non già alla stella che cade, ma a quella che sorge!

« I due partiti, compresi di uguale amore per il paese, diversificano assai per numero e

per influenza. Gli amici dei Francesi sono pochi, ma hanno dalla loro parte la Corte, la più gran parte dell'alta Società, la maggior parte degli uomini di Stato della vecchia scuola. Di fronte a costoro sta la gran maggioranza della popolazione; questi non hanno, è vero, rappresentanti nei circoli importanti, ma guadagnano pur sempre terreno ogni giorno. Il libro di La Marmora ha nociuto poco a questi ultimi, ed anche i più ragionevoli del campo opposto non possono a meno di riconoscere dov'è realmente l'interesse dell'Italia. »

Dopo questo, la *Neue Freie Presse* passa a parlare del nuovo scritto del Bonghi, accennando come cosa notevole che questo scrittore, amico e della stessa parte politica del La Marmora, pare non abbia pensato a difendere il generale, mentre invece qualifica il suo libro per un grande errore e la pubblicazione dei famosi documenti ch'esso contiene, per cosa affatto illecita.

Il giornale di Vienna rileva quindi, lodandolo, il pensiero manifestato dal Bonghi sullo stesso scritto sopraccitato, e dal senatore Pallavicino, in una sua recente lettera al generale Garibaldi — che cioè l'Italia debba quind'innanzi pensare a difendersi da sè, senza aver bisogno, ad ogni minimo pericolo, di guardare oltr'Alpe coll'animo preoccupato.

La *Neue Freie Presse* finisce il suo articolo col combattere l'idea manifestata dal senatore Pallavicino, a parere del quale, in caso d'una guerra colla Francia, l'Italia non possa contare su aiuti stranieri. « Se l'Italia prosegue una politica saggia, s'essa stringe sempre più i vincoli della sua amicizia coll'Austria e colla Germania, essa non ha nulla a temere dalla Francia. Non dipende che dagli uomini di Stato italiani il fare che l'avvenire del loro paese sia tempestoso e pieno di pericoli, oppure ridente e tranquillo. »

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Fanfulla* si sorprende che parlando delle spese militari germaniche la *Gazzetta Piemontese* usi un linguaggio molto più moderato di quello usato per combattere le spese militari interne.

Che? le finanze della Germania sono desse a paragonarsi con le finanze italiane?

Si ebbero forse a taglieggiare i contribuenti tedeschi come si taglieggiarono da dieci anni in qua gl'Italiani?

Ad ogni aumento di speso deve forse corrispondere a Berlino una nuova tassa, come in Italia?

Ed i generali che siensi meritata ed acquistata la fiducia, la fama del Moltke, dove, dove sono in Italia?

Ed in Germania si fa forse la corsa per i gradi come in Italia?

La Germania vide le sue battaglie ancor comandate dai veterani delle guerre del primo impero, mentre da noi ormai non si parla più dei veterani del 1848.

Pensi la popolazione a pagare la lunga lista delle pensioni.

Senta ancora il *Fanfulla*: il contegno del Parlamento di Berlino fu finora affatto diverso dal contegno del Parlamento italiano.

Qua larghezza grandissima nel concedere qualsivoglia somma abbia il capriccio di domandare il Ministro della guerra.

Là invece opposizione fiera, tenacissima all'aumento delle spese militari, al punto di chiedere replicate dissoluzioni del Parlamento stesso.

Conseguenze:

Colà con poca spesa grandissimi risultati; qui enormi somme sciupate con quel frutto che tutti conosciamo.

Il *Fanfulla* condisce naturalmente le sue osservazioni con le solito rifritte scipitezze; compatiamolo, non fa che il suo mestiere.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Ci scrivono da Roma che il generale Cialdini è ripartito alla volta di Pisa, e che il generale Medici si tratterà alla capitale per qualche settimana. Il generale Medici avrebbe in questi giorni insistito per ottenere la disponibilità per motivi di salute.

Tra le cause che si oppongono alla nomina del generale Bertolè Viale al comando del corpo di stato maggiore, vi è anche quella che il Bertolè vorrebbe conservare la sua carica di gran cacciatore che occupa a Corte.

Il generale Cialdini vi si sarebbe opposto, ed in ciò avrebbe completamente ragione.

Il Ministro della guerra è atteso giovedì, e non è difficile che al suo ritorno sia presa qualche deliberazione intorno a quegli uffici di cui vi ho trattenuto nei giorni scorsi.

Entro la settimana saranno dal Ministero della Pubblica Istruzione emanate due circolari, colle quali s'introdurranno alcune modificazioni nel sistema attualmente in vigore per gli esami.

Un telegramma in data del 7 annunzia che a Bologna hanno avuto luogo i funerali del senatore Audinot, i quali riuscirono splendidissimi e per la pompa religiosa e per la partecipazione generale della popolazione ne' suoi più eletti rappresentanti, cosicchè la cerimonia s'ebbe l'aspetto di pubblico lutto.

Il ministro Minghetti vi prese parte.

Egli ricevette dappertutto onorevole accoglimento.

Leggiamo nel *Secolo* giunto questa mattina:

Nelle vicinanze di Chiasso ebbe ieri luogo lo scontro fra il principe Odescalchi ed il signor Raffaele Sonzogno, direttore della *Capitale*; testimoni del primo furono i signori Sandrini e principe Teano, dell'altro il deputato Oliva ed il signor G. Luciani.

Le condizioni del duello erano che gli avversari dovessero prima battersi alla pistola, ed in caso di non avvenuto ferimento, si dovesse ricorrere alla sciabola. Dopo due colpi di pistola andati a vuoto, i padrini decisero di far proseguire il combattimento colla sciabola. Messi in guardia gli avversari e dopo qualche assalto, il signor Raffaele Sonzogno diede un fendente alla testa del suo avversario, e nello stesso tempo la sciabola dell'Odescalchi colpiva alla scapola destra, con colpo di punta leggerissimo, il Sonzogno.

La ferita del signor Odescalchi fu dai padrini giudicata tale da far cessare il combattimento.

« Riceviamo (scrive l'*Osservatore Romano*) da Bajona il seguente particolare dispaccio, colla data del 4 aprile:

« Nulla di nuovo dopo il 29. Serrano prepara nuove truppe per attaccare. Noi conserviamo sempre le nostre linee. Ollo è morto. Il bombardamento di Bilbao continua. Noi attendiamo l'attacco con fiducia. »

Questo dispaccio che pone in sodo le continue ed ufficiali relazioni del Vaticano col campo carlista, indica pure una notevole apprensione circa il risultato finale.

Leggiamo nella *Liberté* del 7:

« Circola in questo momento una strana diceria che i precedenti della guerra civile in Ispagna non rendono assolutamente inverosimile, se si vuol rammentare il famoso accordo di Mareto.

« Assicurasi dunque che il maresciallo Serrano avrebbe approfittato dell'ultimo armistizio per disporre le cose in favore d'una ristorazione monarchica in Ispagna, dopo di aver preventivamente ottenuto da Don Carlos delle concessioni proprie a mettere il nuovo Governo in armonia colle conquiste della civiltà moderna. (!) »

La *Liberté* però dichiara di non accettare alcuna responsabilità riguardo a questa diceria.

La *Gazette de France* vorrebbe far credere che Don Carlos non tarderà ad entrare in Bilbao, e che questo avvenimento avrebbe per risultato la immediata proclamazione della monarchia in Madrid. Il sogno è molto ardito; ma quand'anche Bilbao cadesse nelle mani dei carlisti, ciò non vorrebbe dire che la guerra sia finita. Da Bilbao a Madrid la strada è lunga, e gli orrori di questa guerra selvaggia, provocata dal pretendente per interesse personale, rendono la monarchia ogni giorno più esecrabile per la nazione spagnuola.

INGHILTERRA.

Il viceré delle Indie ha inviato al Governo inglese nuovi particolari sullo stato della carestia.

Il numero delle persone, che prendono parte ai lavori pubblici, aumenta in modo considerevole. I rapporti dei funzionari sulla efficacia dei provvedimenti adottati dal Governo porgono buone speranze.

Le morti per fame sono rare: ma il viceré fa notare, che in tempo di carestia, è difficile distinguere le morti dovute alla mancanza di alimenti, da quelle prodotte da cause naturali: però egli dichiara che sospetta che siano accelerate dagli effetti di una alimentazione insufficiente le morti di molte persone vecchie, deboli o malate. Molti genitori, che si conservano sani, hanno figliuoli infermicci. Il viceré non crede che essi si nutriscano a detrimento dei loro figliuoli, ma opina che i fanciulli risentano per i primi gli effetti della carestia comune.

A ciò è da aggiungere l'abitudine, che hanno le madri indiane, di nutrire col loro latte i bambini durante tre anni, e la loro ripugnanza a collocarli negli ospedali e nelle case di lavoro. Quindi è a temersi che la carestia uccida nelle Indie un gran numero di fanciulli deboli o malati.

Nei lavori pubblici sono impiegate circa centomila persone nei distretti ove infierisce la carestia. Ma in generale questi operai si contentano di farsi vedere sui luoghi, col solo scopo di percepire il loro salario.

Si crede dai più che il Governo intenda nutrire gratuitamente la popolazione e che ogni abitante del paese ha diritto a qualche soccorso.

Gli agenti del Governo favoreggiano coi loro atti questa credenza, poichè non cessano di rifiutare il pagamento a chi tende loro la mano, abbia lavorato o no.

Di più, se la carestia si estende, è impossibile il trovar lavoro per tutti coloro che hanno bisogno di soccorsi.

In questi ultimi tempi vi furono parecchi incendii e interi villaggi rimasero distrutti dal fuoco. Tali incendi sembra siano stati compiuti da gente che voleva, nel disordine, impadronirsi dei grani.

Il Governo fa costruire in ogni parte vasti magazzini per conservarvi i grani destinati ad alimentare gli affamati e ha fatto togliere i dazi per aumentare il nutrimento anche agli animali.

ESPOSIZIONE AGRARIA DI BREMA.

Dal dì 13 al 21 giugno del corrente anno avrà luogo in Brema un'esposizione internazionale agraria sotto il protettorato di S.A.I.R. il principe ereditario dell'impero germanico.

La esposizione sarà divisa nelle seguenti sezioni:

1ª sezione — Bestiame di allevamento.
1. Cavalli,
2. Bovini,
3. Pecore,
4. Maiali,
5. Capre e conigli.
2ª » — Bestiame d'ingrasso.
3ª » — Volatili.
4ª » — Pesca.
5ª » — Apicoltura e bachicoltura.
6ª » — Selvicoltura e caccia.
7ª » — Prodotti agricoli e prodotti della tecnologia agraria.
8ª » — Prodotti della orti-frutti e viticoltura.
9ª » — Macchine e strumenti agrari.
10ª » — Risultati delle indagini scientifiche nel campo delle sezioni suenunciate.

Si stanzieranno per la premiazione almeno 100 mila marchi dell'impero. Alla esposizione si aggiungerà la lotteria di una parte degli oggetti esposti e per l'altra parte si promuoveranno, consentendolo gli espositori, delle aste volontarie. Sinora è stato sottoscritto un fondo di garanzia di 250 mila marchi dell'impero.

Si ha intenzione di aggiungere all'esposizione una corsa di cavalli.

Il Lloyd della Germania settentrionale s'è obbligato a trasportare di ritorno gratuitamente co' suoi battelli a vapore gli oggetti rimasti invenduti, ed il signor ministro del commercio di Prussia ha promesso di accordare tale facilitazione su tutte le ferrovie dello Stato, nonchè d'interporre i suoi uffizi affinchè la stessa sia accordata anche dalle ferrovie private.

L'imperiale ufficio del dazio di Brema agevolerà, secondo i regolamenti in vigore e colle necessarie cautele, la reintroduzione in franchigia daziaria degli oggetti esposti dai paesi della lega doganale.

Nello stato di Brema non esistono dogane, cosicchè gli oggetti dell'estero possono entrare ed uscire in franchigia daziaria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 6 aprile.

Il Senato approvò definitivamente il progetto che limita la circolazione dei Greenback.

Parigi, 7 aprile.

Il *Journal Officiel* annunzia che Lefiò e Bourgoing, plenipotenziari francesi, sottoscrissero il 1° corrente a Pietroburgo, coi plenipotenziari russi, il trattato di commercio e di navigazione, e la convenzione consolare.

Madrid, 6 aprile.

La *Gazzetta* annunzia che le nuove batterie di Carreras, a destra del monte Jareo, apersero il fuoco contro le posizioni dei carlisti. Il nemico non rispose, e cessò tutti i lavori, riparandosi dietro le trincee. Le diserzioni dei carlisti continuano.

Strasburgo, 7 aprile.

La *Gazzetta* pubblica un decreto imperiale, che scioglie il Consiglio municipale. Il direttore di polizia Back è incaricato della amministrazione del municipio.

La *Gazzetta* soggiunge la dichiarazione che Lauth persuase il Governo che il terrorismo guadagna nuovamente terreno, e quindi è necessario rivocare le misure concilianti.

Sidney, 6 aprile.

Si hanno i seguenti dettagli sulla fuga di Rochefort e compagni: Avendo essi ottenuto il permesso di andare a pescare, si avvicinarono alla barca, ove rimasero nascosti finchè furono allontanati completamente da terra. I fuggitivi partiranno immediatamente per l'Europa.

Berlino, 7 aprile.

Lo Czar, i granduchi Alexandrovic e Nicolajevic, ed il principe Gortschakoff arriveranno qui il 3 maggio. Lo Czar alloggierà all'ambasciata di Russia.

Vienna, 7 aprile.

L'Imperatore ricevette il conte di Robilant.

La *Nuova Stampa Libera* assicura che la risposta dell'Imperatore alla lettera del Papa è partita domenica. Contemporaneamente sarebbe stato spedito un dispaccio di Andrassy all'inviato d'Austria presso il Vaticano. Questo dispaccio deve considerarsi come la risposta officiale dell'Austria all'enciclica diretta ai vescovi austriaci.

Berlino, 8 aprile.

I medici sperano che Bismark sarà fra breve ristabilito.

Monaco, 7 aprile.

Il celebre pittore Kaulback fu colpito dal cholera.

Bajona, 7 aprile.

L'attacco di Abanto cominciò con un forte cannoneggiamento. Ritiensi che verrà dato l'assalto. Lo stato del mare impedisce la cooperazione della flotta.

Gerona pagherà a Saballs le contribuzioni. I carlisti stabilirono a Lajonquera un servizio doganale.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La canapa discesa ai prezzi normali sul mercato di Bologna ebbe la scorsa ottava affari numerosi e rilevanti segnando un vero risveglio nell'articolo da troppo tempo assopito. Una grossa partita di 3000 quintali, in seconda mano, di vario merito, ebbe vendita in L. 105, prezzo che fu oltrepassato per molti altri piccoli lotti.

Questo movimento invoglierà anche l'estero ad acquistare nuovamente della merce. Il lavorato è stazionario e si mantiene a prezzi fermi non volendo i detentori affrontare perdite, stante l'esiguità del deposito.

Il nascimento della canapa di avanzata seminagione è ottimo.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª	al q.	L.	— — — —
» »	2ª	»	»	105 — 107 75
» »	3ª	»	»	98 50 99 47
» lavor. (garg.)	»	»	»	— — — —
» »	2ª	»	»	160 — 165 —
» »	3ª	»	»	150 — 155 —
Stoppa e cascami		»	»	62 — 70 —

Seme foraggi. — Trifoglio e medica invariate nel prezzo e con pochissime domande a Bologna.

Seme trifoglio inc.	L.	88 — 90 —
» medica	»	70 — — —

Bestiame. — A Bologna il commercio del bestiame bovino fu stazionario per la scarsità di foraggio ed i pochi richiami dall'estero.

I prezzi non subirono variazione alcuna dal mercato precedente.

Manzi da mac. 1ª q.	L.	170 — 175 —
» » 2ª »	»	150 — 160 —

Il mercato di Lione ebbe abbondanti provviste di bestiami durante la scorsa ottava.

Lunedì, 30 marzo, su 650 maiali 400 soltanto trovarono compratori ai prezzi di L. 110 a 170 i 100 kil., vivi.

Martedì, vi erano in vendita 740 buoi. Questa cifra enorme in confronto a quelle dei mercati precedenti, si spiega facilmente coll'avvicinarsi delle feste di Pasqua. Un certo numero di questi bovini era di una grossezza rimarchevole. Quei di 1ª q. furono venduti da L. 170 a 178; di 2ª q. da 160 a 168; 3ª q. da 148 a 158 i 100 kil., morti.

Giovedì, 4100 montoni venduti 1ª q. (lanosi) da 188 a 192; 2ª q. da 180 a 186; 1ª q. (tosati) da 180 a 120; 2ª q. da 170 a 178; 3ª q. da 160 a 168 i 100 kil., morti.

Venerdì, 100 vitelli venduti: 1ª q. lire 114; 2ª q. 105; 3ª q. 92 i 100 kil. sul dazio e vivi e 390 buoi con un ribasso di L. 8 per, 100 kil. sui corsi di martedì.

A Ginevra i buoi di 1ª q. valgono da L. 90 a 92 il quintale; di 2ª q. da 88 a 89, carne netta; i montoni da 90 a 95 cent. la libbra; i vitelli da 48 a 49 la libbra, sul dazio; i maiali da 68 a 70 cent. la libbra.

A Parigi, lunedì scorso, erano in vendita al mercato della Villette: 2810 buoi venduti da L. 1 48 a 1 84 il kil., carne netta; 12,164 montoni venduti L. 1 70 a 2 12 il kil.

Cereali. — I cereali su tutti gli altri generi del mercato bolognese, conservano ancora una tendenza fermissima, avendo segnato ulteriori aumenti anche la scorsa settimana.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett. L. 19	— a 19 —
Frumento comune	» 33	— a 33 75
Id. ottimo	» 36	— a 35 50
Id. dei ducati	quint. » 33	— a 35 —

I mercati francesi erano sabato assai sprovvisti di cereali e soprattutto di frumento.

Le domande, al contrario, attivissime, produssero un rialzo di cent. 50 ad una lira su gran parte di essi.

La segala a prezzi invariati; l'orzo fermo con tendenza al rialzo; avena in rialzo di 50 cent. per 100 kil.

MERCATO DI MILANO.

4 aprile 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 31 50	a 32 —
Granoturco »	» 22 15	a 23 35
Segale »	» 21 90	a 23 30
Riso nostr. (dazio escl.)	» 30 50	a 36 90
Riso pagl. (idem)	» 30 50	a 34 60
Avena (idem)	» 12 20	a 13 40

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(Nostra corrispondenza)

6 aprile. — La fiera di Bra fu causa della debolezza dell'odierno mercato. Poche furono le contrattazioni sul bestiame che segnò alcuni centesimi di ribasso. Cereali sempre sostenuti.

Frumento 1ª q.	ettol.	L. 34 50	a 31 40
Segala	ettol.	» 23 25	a 22 50
Meliga	ettol.	» 22 50	a 21 90
Legna forte	quint.	» 3 —	a 2 60
Id. dolce	quint.	» 2 30	a 1 80
Fieno	quint.	» 8 25	a 8 —
Paglia	quint.	» 5 30	a 5 —
Vitelli	mir.	» 9 50	a 9 25
Seme trifoglio	mir.	» 12 50	a 12 50
Seme canapa	ettol.	» 25 —	a 25 —

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 7 aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	28	2194 45
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi . .	2	240 01
Totali . .	30	2434 45

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 123.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arcand-Avena)
Bollettino del 7 aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	766 75
Trame	»	» »
Greggia	19	1571 43
Articoli diversi . .	1	53 77
Totali . .	29	2391 71

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 129, Chilogrammi 10,307 15.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 7 aprile.
La Rendita a 72 40.
Azioni Banca Nazionale a 2152.
Il Mobiliare a 852.
Le azioni Regia Tabacchi a 880.
Le Meridionali a 427.

Francia breve lett. a 114 30, den. a 114.
Londra a vista lett. 28 82, danaro 28 76
Marenghi da 22 84 a 22 89.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 7 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	72 37 1/2
» » fine aprile	72 47 1/2
Prestito nazionale 1866	61 3/4
» » stallonato	58 —
Azioni Banca nazionale	2160 —
» Banca Lombarda	655 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	687 —
» Banca generale	438 —
» Banca di Costruzione	340 —
» Banca Industriale	200 —
» Banca Credito Milanese	203 —
» Banca Italo-Germanica	240 —
» Banca Cotonificio	278 —
» Banca Lanificio	223 —
» Linificio e Canapificio	282 —
» Regia Tabacchi	852 —
» Ferrovie Meridionali	428 —
» Ferr. Romane	93 —
Obbl. Ferr. Meridionali	208 —
» Ferr. Romane	210 —
» Ferr. Sarde	202 —
» Regia Tabacchi	552 50
» Beni Demaniali	513 50
» Ecclesiastiche	85 —
Boni ferrovie Meridionali	547 —
Cambi sopra Francia a vista	114 30
» Svizzera a vista	113 90
» Londra a tre mesi	28 57
» Francoforte a tre mesi	240 1/4
» Vienna a tre mesi	252 —
I pezzi da 20 fr.	22 85
Sconto	4 1/2 0/0

Firenze,	6	7
Rendita al 5 0/0	71 50	71 47
Id. al 1° luglio 1874	68 80	69 80
Oro lettera	22 82	22 89
Londra lettera	28 70	28 62
Cambio su Parigi	114 50	114 —
Prestito Nazionale	60 30	63 —
Azioni Tabacchi	877 —	884 —
Banca Nazionale	2163 —	2148 —
Az. ferr. Merid.	427 50	429 —
Obblig. »	218 —	212 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1480 —	1476 —
Credito mobiliare	868 50	860 50
Italo-Germaniche	— —	240 —

Parigi,	6	7
3 per 0/0 francese	60 —	59 87
5 per 0/0 id.	95 42	95 21
Banca di Francia	3290 —	3265 —
Rendita italiana	63 70	63 30
F. Lombardo-Venete	322 —	321 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	482 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	182 50	184 50
Ferr. Romane	78 75	77 50
Obblig. idem	183 —	— —
Azioni regia Tabacchi	797 —	800 —
Cambio su Londra	— —	25 23
Cambio sull'Italia	12 5/8	12 1/4
Consolidati Inglesi	— —	92 1/4

Vienna,	4	7
Mobiliare	197 —	197 50
Lombarde	142 —	144 —
Banca Anglo-austriaca	128 —	131 —
Austriache	311 50	311 50
Banca Nazionale	962 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 98	8 99
Cambio su Parigi	44 45	44 45
Cambio su Londra	112 35	112 50
Rendita austriaca	73 40	73 30
Id. in carta	69 25	69 25

Berlino,	4	7
Austriache	193 3/8	185 3/4
Lombarde	82 1/4	82 3/4
Mobiliare	118 1/2	117 1/2
Rendita Italiana	62 —	62 3/4
Id. Turco	39 3/4	— —

Dopo Borsa 186, 83 3/4, 118 3/4.

Londra,	4	7
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/8
Rendita italiana	62 3/4	63 1/8
Spagnuolo	19 —	19 —
Turco	40 3/4	41 —
Egiziano	73 7/8	74 3/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

8 aprile 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 72 95 15 25 (72 22 1/2) 72 40 45 30 30 40 30 (72 32 1/2), in liq. 72 40 32 1/2 30 32 1/2 37 1/2 42 1/2 42 1/2 30 40 p. 30 aprile.

Corso legale 72 25.

Prestito Naz. 1866, C. del g. p. in c. 58 05 senza cart. C. d. m. in con. 57 90 Senza cart. di premio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 257 256 256 25 256 256.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in cont. 417 417 25.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq. 682 50 682 50 681 682 50 682 p. 30 aprile.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in con. 428 429 50 430.

Oro 22 85, 22 88 da informazioni.

CAMBI	a breve den. lettera		a 3 mesi den. lettera	
Svizzera*	114 25	114 38 1/2	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	240 —	240 1/2
Lione*	114 10	114 30	— —	— —
Londra*	— —	— —	28 60	28 65

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4 1/2. Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

8 aprile 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

Lo slancio dell'aumento della nostra Rendita alla Borsa di Parigi, fu ieri paralizzato, a quanto dicesi, da ordini di vendita dalle Piazze Italiane.

L'odierno mercato esordì poco attivo, e si mantenne con tendenza piuttosto incerta.

La Rendita piegò a 72 25 cont. e 72 35 fine corr.

Quanto ai valori notiamo affari assai limitati ai prezzi seguenti:

Az. Banca Naz. 2150 2145.
Az. Mobiliare 855 860.
Az. Banca Torino 682 683.
Az. Banco Sc. 256 256 50.
Az. Meridionali 427 429.
Obbl. Romane 210 50.
Oro 22 82, 22 86.

Gerbino (ore 8 1[4) La Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà: *La vita nuova.*

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 8) — La Compagnia Verardini rappresenterà: *Pamela.*

Circo Milano (ore 5) — *Il conte dell'isola di Monte-Cristo.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette *I Goti in cantina.*

CARTONI SEME BACHI
ORIGINARIO GIAPPONESE
caduno Lire 23
Agenzia Agraria, Piazza Castello, N. 16, Torino.
313

RUFFINO IPPOLITO
via Barbaroux,
di fianco a S. Francesco d'Assisi
Mobili e lavori per appartamenti d'ogni genere, a modici prezzi. 231

ZOLFO PER VITI
TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA,
FENASSO Fermentale, PELLAGRA.
Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ARNOSIO, *via Po,* 31, *Torino.* 329

Si chiede
L. 10 a 20 mila, da versarsi anche ratealmente, con interesse fisso o capitale garantito, per commercio, desiderandolo anche con impiego di qualche ora del giorno per la tenuta dei libri.
Dirigersi fermo in posta, Torino: Franco Giusto. 357

Grande magazzeno
da LETTI IN FERRO di ogni qualità e materassi di lana, con fabbrica unita per ogni sorta di meccanismi, sia per Collegi che per privati e per uso fabbrica, di **Perotti Antonio,** via Belvedere, n. 2, Torino. 377

Negozio e Fabbrica di MOBILI
Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 339

Da vendere
Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.
Dirigersi a **Valerico Robba,** via Silvio Pellico, 12, Torino. 250

Da vendere
Villeggiatura sulla collina di Moncalieri presso Testona, alla distanza di venti minuti dalla città, con terreni annessi, di giornate 8 in un sol corpo.
Dirigersi per le opportune indicazioni al sig. geometra PIETRO VILLATA in Moncalieri. 345

Da vendere
CASA in Torino, via Giulio, N. 15. — Per le informazioni dirigersi al notaio G. CASSINIS, via Botero, N. 19. 266

Da vendere
Villa, detta la **Missione,** sui colli di Torino, presso il ponte della Versa, composta di comoda casa civile completamente mobigliata, casa rurale, giardino e beni annessi, del quantitativo di ettari 12,20 (giornate 32).
Per le trattative rivolgersi al notaio **Paroletti,** via Corte d'Appello, n° 2, o dal geometra **Guinzio,** via Giannone, n° 18. 375

Da affittare 389
per la stagione estiva.
La villa del *VESCOVO* **presso** la Madonna del Pilone.
Dirigersi dal proprietario signor FUBINI, via S. Filippo, 20, p. 1°.

Da affittare
CASA da campagna civilmente mobigliata con giardino chiuso, pergolati e varie piante da frutta, presso la Barriera del Martinetto.
Dirigersi allo studio dei notai SIGNORETTI, via Stampatori, 6. 368

Incanto volontario
di una Casa in Torino
del reddito netto di L. **4500** circa.
Alle ore nove antimeridiane del giorno **25 aprile 1874,** nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, n° 8, si farà l'incanto volontario di una casa in Torino, via del Teatro d'Angennes, n° 4, presso via Roma, sul prezzo di L. 55000, ed alle condizioni visibili in detto studio.
Torino, 25 marzo 1874.
334 Not. **L. Bonacossa.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

VIII° ESTRAZIONE DEI BUONI IN ORO

eseguitasi in Seduta pubblica il 1° aprile 1874, rimborsabili in L. **500** in **oro**, dal 1° luglio 1874 verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

NUMERI ESTRATTI.

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARI					
Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni		Numeri progressivi dei Buoni		Numeri progressivi dei Buoni		Numeri progressivi dei Buoni	
	dal N°	al N°		dal N°	al N°		dal N°	al N°	dal N°	al N°	dal N°	al N°	dal N°	al N°
90	446	450	4163	20811	20815	10015	50071	50075	65826	65830	88091	88095	107596	107600
164	816	820	4169	20841	20845	10028	50136	50140	66126	66130	88401	88405	107721	107725
250	1276	1280	4461	22311	22315	10119	50596	50600	66256	66260	89081	89085	108461	108465
257	1431	1435	4460	22326	22330	10181	50901	50905	67136	67140	91296	91300	109511	109515
309	1541	1545	4542	22706	22710	10235	51126	51130	67011	67015	91386	91390	110196	110200
402	2006	2010	4684	23416	23420	10427	52131	52135	68021	68025	92196	92200	110921	110925
418	2086	2090	4745	23721	23725	10601	53001	53005	69146	69150	92271	92275	111106	111110
682	2406	2410	4822	24106	24110	10845	54221	54225	69401	69405	92321	92325	111986	111990
603	3461	3465	4941	24701	24705	10962	54806	54810	69586	69590	92346	92350	112846	112850
949	4941	4945	5241	26201	26205	11069	55341	55345	70356	70360	92746	92750	113471	113475
1109	5841	5845	5410	27001	27005	11132	55656	55660	71241	71245	94206	94210	114571	114575
1117	6581	6585	5631	27051	27055	11160	55796	55800	71401	71405	95126	95130	115241	115245
1437	7181	7185	5896	29476	29480	11544	57716	57720	72401	72405	95101	95105	115666	115670
1578	7636	7640	6011	30051	30055	11673	58361	58365	73521	73525	96786	96790	117041	117045
1570	7846	7850	6074	30366	30370	11949	59741	59745	73556	73560	97231	97235	117791	117795
1659	9291	9295	6278	31386	31390	11952	59756	59760	74491	74495	97251	97255	118136	118140
1909	9986	9990	6313	31561	31565	12068	60336	60340	75101	75105	97846	97850	118141	118145
2028	10136	10140	6401	32001	32005	12230	61146	61150	76046	76050	98306	98310	118706	118710
2095	10471	10475	6462	32306	32310	12690	63446	63450	76011	76015	98466	98470	119291	119295
2007	10481	10485	6815	34071	34075	12881	64401	64405	77356	77360	99296	99300	119061	119065
2105	10971	10975	6875	34371	34375	12996	64976	64980	78146	78150	99396	99400	120306	120310
2270	11746	11750	6974	34866	34870				78331	78335	99836	99840	120526	120530
2252	11256	11260	7362	36806	36810				79856	79860	100346	100350	121696	121700
2301	11901	11905	7682	38416	38420				80096	80100	100656	100660	123011	123015
2448	12236	12240	7745	38721	38725				81066	81070	101621	101625	123021	123025
2553	12761	12765	7762	38806	38810				81166	81170	101856	101860	124171	124175
2785	13021	13025	8141	40711	40715				82006	82010	102606	102610	127381	127385
2837	14981	14985	8420	42096	42100				82206	82210	103356	103360	127451	127455
2918	14586	14590	8425	42121	42125				83701	83705	103761	103765	128606	128610
2975	14871	14875	8432	42156	42160				84511	84515	103916	103920	129376	129380
3156	15776	15780	8887	44431	44435				84561	84565	104121	104125	129716	129720
3189	15941	15945	9097	45481	45485				85601	85605	104336	104340	129951	129955
3417	17131	17135	9138	45686	45690				86096	86100	105006	105010	130906	130910
3483	17411	17415	9458	47286	47290				86191	86195	105046	105050	131076	131080
3641	18201	18205	9554	47766	47770				86736	86740	105791	105795		
4000	19996	20000	9725	48621	48625				87376	87380	107456	107460		

Firenze, 1° aprile 1874.

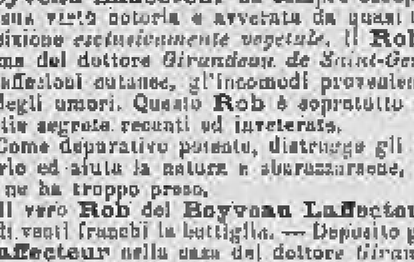
LA DIREZIONE GENERALE. 7 Obl.

Vendita di terreno fabbricabile, proprio del Regio Convitto delle Vedove e Nubili di civil condizione in Torino, confinante collo stradale di Moncalieri, in prossimità del Rubatto, in due lotti, di are 35 caduno; riunibili però in un solo.
Presentare le offerte allo studio del notaio avv. BORGARELLO, via San Filippo, 6, ove si potrà aver visione del piano del terreno posto in vendita. 358

Occasione favorevole
Il **1° maggio 1874,** alle 10 antimeridiane, avanti il tribunale civile di Casale, avrà luogo la vendita giudiziale dei seguenti stabili:
Palazzo e corpo di Cascina in Moncalvo;
Due Cascine nella borgata Castellino;
Casa e Cascina alla Perona, presso la stazione di Tonco.
L'incanto sarà suddiviso in diversi lotti e sul prezzo fissato dal relativo bando venale, che in complesso ascende a sole L. 202,000.
Informazioni: in TORINO presso il perito ragioniere A. BIANCHI, via Barbaroux, 29; in CASALE, presso il procuratore capo OHIGO.
324

Incanto per vendita volontaria
Sappa eredi beneficiati Barone Giuseppe.
Avanti il notaio Giuseppe Rosso, casa propria, in Pinerolo, il venti aprile p. v., ore 9 antimeridiane:
Corpo di vigna nella stessa città a breve distanza, con strada carrozzabile, ripartito in sette lotti:
Lotto 1. Villeggiatura, fabbricato civile e rustico, giardino popolato d'alberi, vigna e campo, il civile con mobili, letti, tavole ecc., ecc., il rustico con mobili di fondo istrutto, di ettari 1, 48, 80 (giornate 3, 89, 3), per L. 18,000.
Lotto 2. Campo con gelsi e ripa, di are 99, 30 (giornate 2, 61, 3), per L. 4500.
Lotto 3. Campo con gelsi, di ettari 1, 34, 10 (giornate 3, 51, 2), per L. 4200.
Lotto 4. Prato ad uso ghiacciaia con albero, di are 34, 29 (tav. 90, 10), per L. 2600.
Lotto 5. Prato, idem, con diritto d'acqua, di are 76, 20 (giornate 2), per L. 1000.
Lotto 6. Prato, idem, di are 76, 20 (giornate 2), per L. 5000.
Lotto 7. Prato, idem, di ettari 1, 15, 93 (giornate 3, 04, 3), per L. 7600.
E meglio come risulta da avviso d'asta 17 marzo 1874. 295

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.
Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais,* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.
Il vero **Rob del Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais, 12,* rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO,** via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trisano e Ceruti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 4 M°



Le emanazioni del Pino marittimo sono di una efficacia portentosa nelle affezioni di petto; così i medici raccomandano il soggiorno nei mezzodì, presso le foreste di Pino marittimo. Il *Sciroppo* e la *Pasta* al succo di Pino marittimo di **Lagasse** contengono tutti i principii balsamici e resinosi del Pino marittimo, il che rende questo pettorale il più efficace contro le *malattie di petto,* i *raffreddori,* i *catarri,* le *bronchiti,* le *angine,* le *raucedine,* i *mali di gola,* l'*estinzione della voce,* l'*asma,* il *grippe,* la *tosse canina* e le *affezioni delle vie orinarie.* — *Sciroppo,* L. **4 50** la boccetta; *Pasta,* L. **2** la scatola, presso l'**Agenzia D. MONDO,** Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 10.M

LA VELOUTINE
è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.
Ch. Fay 9. — Rue de la Paix, Parigi.
In Torino presso l'Agenzia **D. Mondo,** via Ospedale, 5.
L. **5** la scatola con piumicino, L. **4** senza. 16M°

CARTONI ORIGINARII DEL GIAPPONE
delle più accreditate provenienze
e **SEME BACHI a bozzolo giallo** confezionato a selezione industriale con *garanzia di nascita ed a prezzi convenienti.*
Presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 17. 369

SEME BACHI
Presso OLIVETTI e NIZZA
Cambiavalute, via S. Maurizio, N. 2
Vendita di Cartoni annuali verdi e bianchi del Giappone, di qualità superiore, e delle più rinomate Provincie. 344

Il miglior Liquore da Tavola 272
È LA BERRICHONNE
fabbricato da **TOUTTAIN FILS** *a Vierzon (Cher)*
Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.,** fabbricanti da cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**

BARBAGELATA Fabbricante
TORINO, VIA ROMA, 18.
Tiene un grande assortimento di

Scialli vero Guipure da	L.	100 a 200
» façon sclantili seta	»	20 a 100
» » » lana	»	30 a 150
Veli (Quefe) vero Guipure alla milanese	»	18 a 60
» façon sclantili seta	»	5 a 80
» » » rotondi alla spagnola	»	15 a 60

Inoltre una gran quantità di **Guipure** in lana, in seta, in filo, bianchi, neri ed in colori diversi. 376

Tip. Lit. CAMILLA e BERTOLERO Editori
Torino, Piazza Vittorio Emanuele, num. 1.
ISTITUZIONI DI DIRITTO E PROCEDURA CIVILE
PER L'AVV. AGGREGATO
G. VELIO BALLERINI
ad uso degli Aspiranti alla Carriera Demaniale ed Amministrativa, alle Professione di Notaio e Causidico.
Tutta l'Opera **L. 6** — *Ogni dispensa* **Cent. 50,** *e ne sono pubblicate tre.* 363

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanti definitivi.

(1ª Pubbl.)

Stante il fattosi ribasso del ventesimo, avrà luogo nel civico palazzo alle ore 2 pomeridiane di lunedì 13 aprile 1874, un nuovo incanto a partiti segreti per l'impresa della **sistemazione di un tratto del corso Madama Cristina,** e se ne farà il deliberamento definitivo a favore di chi avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento dai relativi prezzi depurati dei precedenti ribassi, pei quali l'importo approssimativo stato calcolato per base del primo incanto in L. 11,634 49 gli venne a residuarsi a L. 7007 78.

Alle ore 2 pomeridiane del successivo giorno 14 aprile suddetto, stante il fattosi aumento del vigesimo, si aprirà nel civico palazzo un altro incanto col metodo delle candele per la **vendita in un solo lotto delle spazzature della Città,** che saranno raccolte in cinque depositi durante un triennio, e sarà tale vendita definitivamente aggiudicata a favore dell'offerente maggiore aumento al prezzo di lire 3 78 per caduu miriagramma di spazzature, il cui annuo quantitativo è presunto in 400,000 miriagrammi.

I capitoli delle condizioni relativi a questa vendita sono visibili nel civico ufficio di Economia, quelli relativi alla predetta impresa sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 1062

Magazzeno G. Nigra
Piazza Castello
Liquidazione con gran ribasso di Seterie, Scialli delle Indie, Pizzi, Tessuti Lana, Confezioni, Mussole già impegnate presso terzi, ed ora rivendicate all'attivo della fallita. 396

Banca Industriale Subalpina
I signori Azionisti sono invitati a fare il versamento di L. **25** (corrispondente al 5° decimo) per ogni Azione, dal **5** al **10 aprile** nel locale della Banca. 382

BANCA INTERMEDIARIA
Torino, via S. Filippo, N. 2, piano nobile.
La Banca procura Capitali a Privati ed a Corpi morali.
Organizza e promuove imprese industriali.
Compra e vende stabili
Accetta rappresentanze di Case Estere e Nazionali.
Fa tutte le pratiche e le spese per ottenere attestati di privativa.
Per i Proprietari di case in Torino.
Tiene Ufficio di **ragioneria generale economica,** incaricandosi di ogni pratica amministrativa e giudiziaria loro occorrente.
NB. La Banca ha nella sua sede Ufficio legale e tecnico pel disimpegno delle sue operazioni. 374

EAU DE VICHY **SOURCE S^T YORRE.**
La plus froide, et, par suite, la plus gazeuse et la moins altérable par le transport. Elle est souveraine contre les *maladies du foie, de l'estomac et des reins, le diabète, la gravelle et la goutte.*
Turin, dépôt chez Mm. **Costanzo père et fils,** rue Porte Palatine et Basilique et chez touts les principaux pharmaciens. 198

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno di lunedì 13 corrente, alle ore 10 del mattino, si terrà presso questa Prefettura pubblico incanto per

Appalto di opere di costruzione per innalcamento di un piano nel corpo avanzato nel fabbricato dell'Ergastolo in questa Città, in base a perizia del Genio Civile, rilevante a L. 20,373.

L'incanto avrà luogo col metodo delle candele e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 sull'amministrazione del patrimonio dello Stato.

Per poter adire all'incanto dovranno i concorrenti giustificare, mediante certificato di un ingegnere, di avere la capacità necessaria per disimpegnare i lavori dell'appalto e fare indi un deposito di L. 1500 in valori legali ed effettivi.

L'aggiudicazione dell'appalto seguirà a favore di chi avrà offerto il maggiore ribasso di un tanto per cento sul prezzo suddetto, con avvertenza che ogni relativa offerta non potrà essere inferiore al mezzo per cento.

Negli otto giorni successivi a quest'incanto, e così fino al mezzodì del giorno 21 corrente, si potranno produrre ulteriori offerte di ribasso, purchè non minori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione e garantite dal deposito sopra detto.

Tre giorni dopo il definitivo deliberamento dovrà l'aggiudicatario passare regolare contratto e prestare una cauzione eguale al decimo del montare dell'appalto, con diffidamento che trascorso detto termine senza che ciò siasi eseguito, lo stesso aggiudicatario incorrerà nella perdita del fatto deposito e si procederà a nuovo incanto.

Le condizioni dell'appalto, fra cui il termine per l'esecuzione dei lavori ed il modo di pagamento dei medesimi, risultano da apposito capitolato portante la data 15 gennaio 1873, visibile presso questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio.

Le spese tutte d'asta, di pubblicazione e di contratto saranno a carico del deliberatario.

Torino, 4 aprile 1874.

Per detta Prefettura

1025 MATTHEY.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

DEL

Laboratorio di Precisione di Torino

AVVISO D'ASTA
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto delli 18 marzo 1874 risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta del 24 febbraio 1874 per la provvista di:

Chil. 50000 Piombo in pani, a L. 0 76 importo L. 38,000,

per cui dedotti li ribassi di incanto di L. 9 65 per ogni cento lire e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 34,349 15.

Si procederà perciò presso l'ufficio della suddetta Direzione d'Artiglieria, nella solita sala degli incanti, situata nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, n. 26, piano terreno, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 10 antimeridiane del giorno 24 aprile 1874 sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 3500 in contanti od in rendita del Debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 8 1[2 alle ore 9 1[2 antimeridiane del giorno 24 aprile 1874.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 4 aprile 1874.

PER LA DIREZIONE

1048 *Il Segretario* **G. DELIA.**

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI
Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei ***Proprietari*** **e degli** ***Agenti-Agricoltori*** **sull'importanza della** ***Contabilità rurale*** **e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.**
Prezzo L. 2,50 in Torino - franco di porto L. 3.
Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Compi IN TORINO

Torino, Tip. C. Favale e C.